



## Micromega L'almanacco del cinema il 7 settembre a Venezia

La conversazione con Cimino che proponiamo in questa pagina è un brano dell'intervista al grande regista pubblicata nell'almanacco del cinema di «Micromega» che verrà presentato il 7 settembre alla Mostra del cinema di Venezia. Con Cimino, anche Camilleri, Sorrentino, Coppola, Loach, Servillo, Verdone e Landis, sono alcuni dei grandi nomi del cinema italiano e internazionale protagonisti dell'almanacco. Tra gli altri, Cristina Comencini racconta il suo impegno al cinema e in piazza, mentre in una tavola rotonda Fabrizio Gifuni, Isabella Ferrari e Isabella Ragonese ragionano sul cinema e l'impegno. Tra le interviste, anche quella con Francis Ford Coppola. Nella sezione dedicata alla fiction, una tavola rotonda con Corrado Guzzanti, Francesco Pannofino e i due autori di Boris. 11 critici spiegano quali sono i tre registi emergenti del cinema italiano.

me che mi fissavano increduli. Quando mi presentai come "professore" qualcuno bisbigliò pure: "Cosa?". Ricordo le stesse reazioni mentre lavoravo con Eastwood e Jeff Bridges. La gente li metteva in guardia: "Ehi, Clint, cosa fai? Stai lavorando con un ragazzino".

**Leggenda vuole che lei conobbe Joann Carelli, sua storica produttrice, sui set pubblicitari. E che fu proprio lei a suggerirle di scrivere «Una calibro 20 per lo specialista». Quindi, poco più che trentenne, si impose a Eastwood come regista.**

«Andò proprio così. Il mio agente mi disse che Eastwood avrebbe voluto comprare la mia sceneggiatura. Risposi che non era in vendita. E che l'unico modo, per Eastwood, di averla era lasciarmela dirigere. Pare che quando lo informarono della mia

proposta scoppiò a ridere. Mi risulta disse: "Che cosa vuole il bimbo?".

Comunque mi concesse un incontro. Lo ricordo come fosse ieri: arrivò con un paio di jeans e una t-shirt bianca, con quella semplicità che tuttora lo contraddistingue. Ai tempi era un attore "pesante" a Hollywood. Una star fra le più pagate. Per parlargli dovevo alzare gli occhi al cielo. È molto più alto di me.

"Quindi pensi di potermi dirigere?", mi chiese da lassù. "Sì", risposi io. Che incosciente. Ero giovane e stupido, non avrei mai dovuto parlare così a un attore come lui. Scoppiò a ridere. Quindi, guardandomi, disse: "Bene, forse abbiamo appena raggiunto un accordo. Ti darò tre giorni per fare come vuoi. Se al quarto quello che mi farai vedere sullo schermo non dovesse convincermi, mi ripren-

derò l'intera gestione del film. Affare fatto?". Clint è così. È straordinario. Crede nelle persone, soprattutto nei giovani. È una delle sue caratteristiche migliori, insieme alla sua "normalità". È esattamente come sembra, lontano dall'immaginario della superstar con guardie del corpo al seguito. È se stesso. Punto.

**Siete amici?**

«Lo saremo sempre».

**Che cosa ne pensa della sua carriera? Sembra avere sempre più successo.**

«Vero. Ricordo che quando ricevette la prima nomination per l'Academy era davvero orgoglioso, felicissimo. Era ancora molto giovane. Lavorare con lui è stata l'esperienza migliore della mia carriera cinematografica. La prima e la più bella. Ricordo che non cambiò nemmeno una parola della sceneggiatura originale. Gli chiedo: "Clint, che cosa pensi del film?". "Tranquillo Michael. Stai solo trasferendo la tua visione sullo schermo". La solita, incontaminata naturalezza. In fondo, la regia è questo.

**Cosa pensa dei suoi film più recenti?**

«Non li ho visti. Tuttavia penso sia una gran cosa che Clint riscuota sempre più successo. Soprattutto verso la fine della carriera. A me è capitato il contrario. E credo sia di gran lunga preferibile la sua strada».

**«Il più faraonico dei registi» - così Oliver Stone l'ha definita - non fa più film dal 1996. I suoi rapporti con Hollywood non sembrano migliorati.**

«Se non faccio film da allora non è colpa mia. Anzi, cerco di produrne di continuo. Scrivo senza interruzioni. Ho scritto una sceneggiatura tratta da André Malraux (*La condition humaine*). Ma *Man's Fate* è fermo da qualche parte... C'è così tanto risentimento, così tanta rivalità nei miei confronti negli Stati Uniti, che mi è quasi impossibile trovare produttori. Non fosse così, avrei girato moltissimo fino ad oggi. Ho scritto più di 50 sceneggiature nella mia vita. In questo momento mi sto dedicando ai libri. È come fossi una macchina: metto il carburante e parto».

**Deve essere una tortura.**

«Penso ai grandi compositori di un tempo. Pur senza un soldo, non smettevano di scrivere. Perlopiù poveri, non potevano nemmeno permettersi di ascoltare quanto composto. Almeno finché qualcuno - bontà sua - non forniva loro un'orchestra. Ecco, senza un'orchestra, potresti anche aver scritto la miglior sinfonia di sempre. Nessuno la sentirebbe. Mi vedo così, come un artista che pur continuando a dipingere non ha la possibilità di mostrare i suoi quadri».

**In una sua intervista del 2003 diceva che il «sogno americano» era ancora vivo e vegeto e che, anzi, entro qualche anno gli States avrebbero potuto**

**avere persino un presidente afroamericano.**

«Pare proprio che l'«uomo nero» abbia raggiunto l'apice. E dove è successo? Non in Africa. Perché ancora oggi tanti musulmani arrivano negli States? Perché tanti messicani o europei scelgono di trasferirsi negli Stati Uniti? Semplice. Perché in America puoi ancora credere che tutto possa avverarsi. Che qualcosa si realizzi davvero».

**Ci crede tuttora?**

«Certo. Io l'ho vissuto, io sono il sogno americano. E come me lo incarna Clint Eastwood. E non è nemmeno una questione intellettuale, non ci sono vincoli al suo avverarsi. Clint puliva piscine prima di dedicarsi al cinema. Oggi ha più soldi di Berlusconi».

**A proposito del suo metodo, del suo approccio al set, ha raccontato spesso che per il cacciatore rintracciava gli oggetti di scena casualmente.**

«È vero. Eravamo in un bar nell'Ohio, in una zona frequentata dagli operai di un'acciaieria. Vidi un camionista mentre beveva birra e whisky - un whisky economico, perfetto per ubriacarsi, ma così scarso da richiedere la birra per mascherarne il gusto - con un cappellino da baseball. Capii subito che dovevo avere quel cappello. Non sarei mai riuscito a trovarlo altrove, men che meno a farne consumare e spor-

**«Una calibro 20...»**

«Volevo dirigere io e Clint si mise a ridere: «Che vuole il bimbo?»»

**Hollywood preclusa**

«Se non compaio più non è colpa mia, anzi, produco di continuo»

care uno in modo simile dagli scenografi. L'unico modo per avere un cappello così era indossarlo per 30 anni. Lo comprammo per 100 dollari e lo usò De Niro per gran parte delle riprese. Il proprietario non poteva crederci. Feci lo stesso con una bandoliera acquistata da un gruppo di cacciatori incontrato per caso».

**Quali consigli pratici darebbe a un nuovo regista/sceneggiatore?**

«Leggere Nabokov: Le lezioni di letteratura. Se lo facessero tutti forse ci sarebbero meno «xerox movies» in giro. Oggi la ragione per cui tutti i film sembrano già visti è proprio perché sono la fotocopia di altro. Con Nabokov si imparerebbe qualcosa di autentico, unico, misterioso».

\* Ha collaborato Emilio Cozzi.